

DIABETE. Arriva un Position Statement della Società Italiana di Diabetologia (SID)

Bonora (SID): «Basta esami inutili» Appello a tutte le società scientifiche

«Se tutte facessero altrettanto l'Ssn risparmierebbe oltre 100 milioni l'anno»

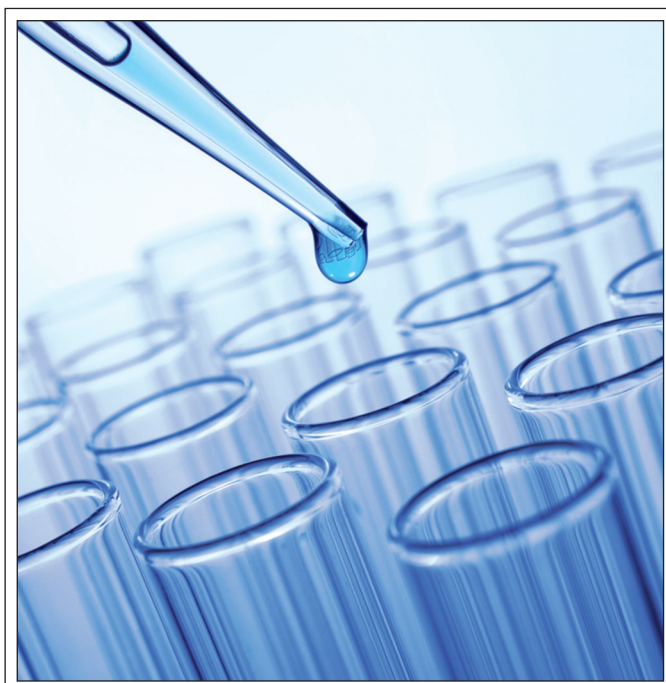
■ LARA LUCIANO

■ ■ ■ Ecco dove si può risparmiare in sanità, a cominciare dalle prescrizioni inutili per le persone con diabete. Arriva infatti un Position Statement della Società Italiana di Diabetologia sull'appropriatezza nella prescrizione di oltre 20 parametri di laboratorio che risultano essere stati prescritti troppo spesso nel 2014. «In un momento di ristrettezze economiche com'è quello attuale - afferma il professor Enzo Bonora, Presidente della SID - la ricerca dell'appropriatezza in sanità rappresenta un capitolo importante della spending review. Il Servizio Sanitario Nazionale potrebbe funzionare benissimo e forse anche meglio con il Fondo Sanitario allocato per il 2016, se tutti applicassero in ogni circostanza le '4 C' indispensabili per fare bene il medico: Conoscenza, Competenza, Compassione e Coscienza. L'appropriatezza, sia nelle procedure diagnostiche che nelle scelte terapeutiche, ne sarebbe una logica conseguenza».

La spesa per il diabete. Attualmente, l'assistenza medica ai circa 4 milioni di italiani con diabete costa al Servizio Sani-

tario Nazionale circa 16 miliardi di euro, pari a quasi il 15% del Fondo Sanitario Nazionale. Questa spesa (circa 4 mila euro per paziente per anno se vengono considerati i costi reali e non le tariffe virtuali) è così distribuita: 1% per visite specialistiche diabetologiche, 1% per esami di laboratorio di routine come l'emoglobina glicata, 4% per farmaci anti-diabete orali e iniettivi, 4% per dispositivi (siringhe, aghi, lancette e strisce reattive). A fronte del 10% circa della spesa totale attribuibile alla gestione ordinaria della malattia, ben il 90% è da riferire a ricoveri ordinari e Day Hospital (il 68% circa), altri farmaci (14%), consulenza specialistica extra-diabetologica, esami strumentali, esami di laboratorio diversi da quelli utilizzati per il monitoraggio ordinario della malattia ma spesso prescritti alle persone con diabete, procedure terapeutiche ambulatoriali (8%).

Le raccomandazioni della SID. La SID stima che, su base nazionale, il risparmio annuo derivante da un minor ricorso agli esami inappropriati nelle persone con diabete (prescritti da specialisti di tutte le discipline e da medici di medicina gene-



rale), ammonta a oltre 50 milioni di euro (equivalente alla somma degli stipendi lordi di oltre 600 diabetologi o a tutta la spesa per farmaci anti-diabete consumati in una regione con 5 milioni di abitanti). Il position statement si propone di offrire raccomandazioni evidence-based ai diabetologi, agli altri specialisti e ai medici di medicina generale. Queste raccomandazioni si riferiscono alle sole per-

sone con diabete. Di seguito sono riportate in breve le principali raccomandazioni. «La SID ritiene - sottolinea il presidente Enzo Bonora - che se tutte le società scientifiche facessero altrettanto per le aree cliniche di loro competenza si potrebbe avviare un percorso virtuoso in grado di determinare risparmi ben superiori ai 100 milioni di euro annui ipotizzati dal Ministero della Salute».

Andrea Lenzi, presidente degli endocrinologi (SIE)

La 'nuova' Endocrinologia punto di snodo del network delle patologie complesse

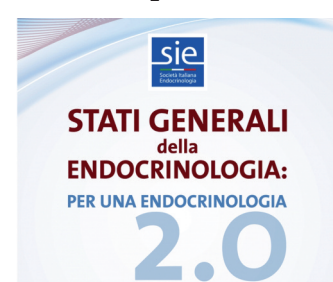
■ EUGENIA SERMONTI

■ ■ ■ Professor Lenzi, quali i temi discussi durante gli "Stati Generali della Endocrinologia. Per una Endocrinologia 2.0"?

La novità è questo confronto tra l'Endocrinologia di oggi e l'Endocrinologia di domani, quella che mi piace definire come 'Endocrinologia 2.0', in particolare sull'assistenza, sulla ricerca e sulla formazione. Gli Stati Generali sono l'inizio di un percorso che terminerà a giugno del 2017 in occasione del Congresso Nazionale di Endocrinologia, durante il quale presenteremo un documento che farà il punto sull'endocrinologia italiana, una sorta di libro bianco sullo stato dell'arte che porteremo all'attenzione delle istituzioni, dei decisori politici, della Pubblica Amministrazione e dei media, referenti diversi da noi medici specialisti ma con i quali dovremo imparare a confrontarci costantemente. Questo lungo percorso ha il fine di proporre un approccio rinnovato alla disciplina endocrinologica che è sempre più anche 'scienza del benessere'.



Andrea Lenzi



Quali sono le tappe di questa rivoluzione che oggetto dei lavori degli Stati Generali?

In primo luogo l'assistenza: l'endocrinologia deve diventare il centro di un network fatto di patologie complesse e di elevato impatto sociale ed economico. La ricerca scientifica, con la capacità di traslare i risultati di ogni nuova scoperta (dalla metodica diagnostica, al farmaco) nella pratica clinica. Poi la formazione: il mondo accademico deve adattarsi a un nuovo paradigma di endocrinologia e di endocrinologia. Università e Società

Scientifiche devono guidare l'endocrinologo verso una medicina del benessere a tutte le età. E da ultimo l'endocrinologia 2.0 non potrà prescindere da una forte attenzione all'economia sanitaria e all'organizzazione per ottimizzare le prestazioni e risparmiare.

Arriva una nuova terapia per una particolare forma di melanoma avanzato

Melanoma. Attenzione al troppo sole fuori stagione

■ ■ ■ Il sole fuori stagione 'scotta' ogni anno la pelle di oltre 2 milioni di italiani. Un problema da non sottovalutare se si considera che in media un italiano accumula ben 5-6 scottature nel corso della vita, il 15% supera la soglia critica delle 10 ustioni e il 7% ne subisce addirittura più di 20. È preoccupante il quadro che emerge dall'indagine 'Il sole fuori stagione', promossa da Roche e condotta da GfK Eurisko su un campione rappresentativo della popolazione italiana: l'accumularsi delle scottature è, infatti, direttamente correlato a un aumento del rischio di contrarre un tumore della pelle. Buone notizie arrivano dalla ricerca scientifica: l'Agenzia Europea del Farmaco (EMA) ha approvato la combinazione dei farmaci a bersaglio molecolare vemurafenib-cobimetinib per il trattamento del melanoma avanzato o metastatico BRAF mutato, che ha dimostrato di aumentare signi-

ficativamente la sopravvivenza media dei pazienti fino a quasi 2 anni, riducendo il rischio di morte del 30%. La mutazione del gene BRAF è presente in circa il 50% dei melanomi. «Il futuro dei trattamenti contro il melanoma sta nelle terapie di combinazione. L'approvazione dell'associazione vemurafenib-cobimetinib in Europa - commenta la dottoressa Paola Queirolo, Presidente dell'Intergruppo Melanoma Italiano (IMI) e Responsabile DMT Melanoma e Tumori Cutanei - IRCCS San Martino-IST di Genova - ne è un'ulteriore conferma e rappresenta un importante passo in avanti per tutti i pazienti affetti da melanoma metastatico con la mutazione del gene BRAF. La nuova combinazione terapeutica, infatti, prolunga il tempo vissuto dai pazienti senza peggioramento della malattia, riducendo il rischio di morte fino al 30%». (M. B.)

Aperto all'Unità di Pediatria del Policlinico dell'Università di Milano

Nasce un Centro per le febbri infantili sconosciute

■ ■ ■ La febbre di origine sconosciuta (FUO, Fever of Unknown Origin) è caratterizzata da un'elevazione della temperatura corporea al di sopra di 37,9°C che può persistere per settimane senza un'apparente spiegazione. Tra le cause, oltre alle infezioni, anche le malattie autoinfiammatorie e quelle autoimmuni, tra cui la malattia di Kawasaki. A Milano è stato da poco inaugurato un centro specializzato per i casi di FUO nei bambini presso l'Unità di Pediatria ad Alta Intensità di Cura del Policlinico dell'Università di Milano, diretta dalla professoressa Susanna Esposito. «Una tempestiva

diagnosi dei casi di FUO - precisa Susanna Esposito - è fondamentale per individuare la terapia più adeguata e per evitare ciò che era la regola fino ad un decennio fa, quando un piccolo paziente veniva sottoposto ad una lunga serie di esami e immediatamente trattato con antibiotici; con il risultato di un iter diagnostico-terapeutico complesso e pesante per bambini e genitori». (W. S.)

L'ambulatorio dedicato alla FUO, è aperto il lunedì (14.00-16.30): per appuntamenti telefonare allo 02 55035575

Dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali grazie a MSD Italia

50 borse di studio per HCV, HIV e infezioni fungine

■ ■ ■ 50 borse di studio (25 nel 2014 e 25 nel 2015) assegnate dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) a giovani ricercatori italiani, grazie a un'erogazione liberale di Merck & Co., tramite la sua consociata MSD Italia. Le borse di studio sono state indette e selezionate in maniera del tutto autonoma da tre Commissioni della SIMIT per ciascuna delle aree di ricerca interessate: HIV, HCV e infezioni fungine. «Questa iniziativa offre nuove opportunità ai giovani ricercatori e consente loro di fare ricerca in autonomia - dichiara Massimo Andreoni, Past President SIMIT, Professore ordinario di Malattie Infettive, Università di Roma 'Tor Vergata' e Direttore UOC Malattie Infettive e Day Hospital del Policlinico Tor Vergata di Roma - attualmente, per i motivi che tutti conosciamo, la ricerca medico-scientifica è in grave difficoltà e moltissimi giovani devono cercare in altri Pae-

si le opportunità a cui, con la loro preparazione, dovrebbero avere accesso». «Lo scenario nazionale evidenzia come, per preservare le nostre eccellenze in campo medico-scientifico, sia necessario un impegno comune - dichiara Nicoletta Luppi, Presidente e Amministratore Delegato di MSD Italia - l'alleanza tra MSD Italia e SIMIT rappresenta un modello virtuoso di collaborazione tra Azienda e Società Scientifica, che attraverso l'erogazione di 50 borse di studio ha consentito a molti giovani ricercatori di continuare il loro lavoro su HCV, HIV e infezioni fungine presso autorevoli Centri italiani. Si tratta di un progetto importante, che si inserisce in un più ampio programma di sostegno alla ricerca indipendente condotta nel nostro Paese, finalizzato alla tutela, al rilancio e alla valorizzazione del patrimonio scientifico italiano e dei nostri ricercatori di talento». (C. D.)

Opera del professor Guido Fanelli, padre storico della nuova normativa italiana

Arriva il 'libro aperto' sulla legge sul dolore

■ ■ ■ Era necessaria in Italia una battaglia di civiltà per una legge che curasse il dolore? Guido Fanelli è un medico che si è battuto fino in fondo per rivendicare questo diritto. Per farlo si è speso per lunghi anni in un Paese come l'Italia, fra mille controversie e molti nemici. Ma alla fine ha vinto la sua battaglia. È stato l'estensore tecnico della normativa della Legge 38 del 2010, che per la prima volta garantisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore da parte del malato in Italia. Una legge all'avanguardia, approvata nel Parlamento ita-

liano all'unanimità e indicata come modello di eccellenza dalla Commissione Europea, quindi da Paesi tradizionalmente più avanzati del nostro. In questo dialogo con il giornalista e scrittore Leo Turrini, Fanelli racconta la storia scientifica e umana che ha portato all'approvazione della legge. (L. LUC.)

ISBN 9788899276478 - Pag. 176 - Prezzo 15,00 euro
Compagnia Editoriale Aliberti
Vicolo Scaletta, 1 - 42121 Reggio Emilia